



“PERCHÉ MI CERCAVATE?”

*TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE*

Domenica 26 dicembre 2021
Festa Santa famiglia C

LECTIO

(Lc 2,41-52)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.



Nell'anno C la festa della Santa Famiglia viene accompagnata dalla lettura di Gesù che raggiunge la maggior età di 12 anni con il suo ingresso al tempio di Gerusalemme e la cerimonia del bar mitzvà. E' diventato grande e la famiglia, come succede in genere, non può più trattarlo da bambino. Anzi, in questo caso non lo riconosce neanche più come suo figlio... Gli episodi dell'infanzia di Gesù mettono insieme delle descrizioni umane della sua situazione con accenni che fanno capire che non è come gli altri. Così la presentazione al tempio, secondo la consueta legge di Mosé, diventa occasione di profezia su di lui. Allo stesso modo la cerimonia della sua maggior età diventa occasione per dire che sarà maestro dei maestri.

Luca fa sempre molta attenzione a incrociare i due piani e nello stesso tempo lo fa con una prospettiva molto teologica: Gesù si rivela già da piccolo per quello che sarà chiamato da grande, Gesù è il Maestro con la m maiuscola, al di sopra di ogni maestro terreno, Gesù dirà di non chiamare nessuno "maestro" perché uno solo è l'unico maestro...

MEDITATIO

- Cosa significa che un ragazzo diventa grande: prova a pensare alla crescita di qualcuno che conosci e paragonalo alla crescita di Gesù.
- Immedesimati in Giuseppe e Maria e prova a pensare se faresti altrettanto a quello che hanno fatto loro.
- Immagina le dinamiche all'interno della santa Famiglia... Che cosa ha da insegnare alle famiglie di oggi?
- Gesù è sottomesso a Giuseppe e Maria: la sua obbedienza è totale, non solo in riferimento al Padre dei cieli ma ai genitori sulla terra. Cos'è per te l'obbedienza?

CONTEMPLATIO

Sorge allora spontanea la domanda: *Perché ci hai fatto questo?* Risposta: *Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?* E com'è che per occuparsi delle cose del Padre suo Gesù, potendolo, non si preoccupa di evitare tribolazioni e angosce alle persone più care? Forse che la correttezza nei rapporti personali non fa parte delle cose del Padre suo? O tra queste cose sono previste anche le tribolazioni e le angosce?

Da notare ancora che Gesù non si preoccupa affatto di chiedere scusa per il disagio e le angustie provocate dal suo comportamento, segno che ha agito con piena avvertenza e deliberato consenso. Il che non fa che aggravare e rendere più incomprensibile quanto è accaduto. Non a caso l'evangelista annota: *Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro (Lc 2, 50)*. Quindi non compresero *perché aveva fatto questo*. Ed è un'affermazione sconcertante. Dobbiamo infatti considerare chi sono coloro che non comprendono. Sono due persone di grande santità che hanno più volte dimostrato grande docilità ai disegni divini. Sono due persone dalla vita di preghiera intensa, abituate a meditare la Scrittura e che reciprocamente si aiutavano a comprendere e percorrere le vie di Dio. Tuttavia, nonostante queste disposizioni favorevoli, che difficilmente si possono trovare riunite in altri casi con altrettanto valore, Maria e Giuseppe non comprendono il comportamento e le parole di Gesù, non comprendono l'agire di Dio. E non lo comprendono perché in coloro che amano è impossibile pensare che un amore possa venir trascurato, offeso, tradito. Se questo accade, la ferita che si produce è tanto più dolorosa e profonda quanto più è puro e sensibile il cuore di colui che ama.

Se Gesù avesse detto a Maria e Giuseppe: "Vi avverto che dopo la festa devo rimanere a Gerusalemme per ascoltare e interrogare i dottori del tempio", non ci sarebbe stato nessun dramma, nessuna angoscia o tribolazione. Così come non ci sarebbe stata angoscia in Marta e Maria se Gesù fosse subito accorso presso Lazzaro, oppure avesse provveduto a guarirlo da lontano. Invece tutto accade come se Gesù avesse un cuore duro e insensibile, come se l'Amore non rispondesse all'amore, come se l'Amico si comportasse da nemico.

(Eugenio Pramotton)

ORATIO

Preghiera per un ragazzo che cresce

Signore Gesù, insegnami a capire, ad accettare,
a favorire la vocazione dei miei figli.

Guida i miei gesti, ispira le mie parole
perché nulla in me li ostacoli
nel seguire la strada su cui li hai chiamati.

Fammi attenta ai loro bisogni,
rispettosa dei loro sentimenti,
capace di sostenerli nel momento

del dubbio o della prova.

Donami il coraggio dell'amore
disinteressato,
pronto al sacrificio,

E la madre tua Maria
mi sia ogni giorno
di conforto, di aiuto, e di esempio
in questo cammino.
Amen.

ACTIO

- Sviluppa qualche attenzione per vivere al meglio il Natale. Non solo in famiglia.
- Pensa ad un gesto di carità verso altre persone proprio nel tempo di Natale.
-

APPENDICE: La festa della Santa Famiglia

Tale festa era celebrata localmente sin dal XVII secolo. Leone XIII nel 1895 ne fissò la data di celebrazione alla terza domenica dopo l'Epifania *omnibus potentibus*.

Benedetto XV la estese a tutta la Chiesa nel 1921, fissandola alla domenica compresa nell'ottava dell'Epifania; Giovanni XXIII la spostò alla prima domenica dopo l'Epifania.

La riforma liturgica del Concilio Vaticano II l'ha spostata ancora alla prima domenica dopo il Natale o, se il Natale cade di domenica, al venerdì 30 dicembre.

La celebrazione fu istituita per dare un esempio e un impulso all'istituzione della famiglia, cardine del vivere sociale e cristiano, prendendo a riferimento i tre personaggi che la componevano, figure sì eccezionali, ma con tutte le caratteristiche di ogni essere umano e con le problematiche di ogni famiglia.

